A GIACINTO FRANZOJA VERO FILANTROPO OTTIMO FRA GLI AMICI PER DOTI…



A GIACINTO FRANZOJA

VERO FILANTROPO

OTTIMO FRA GLI AMICI

PER DOTI D'ANIMO SINGOLARI DISTINTO

FRA I PLAUSI DEL POPOLO

E IL VIVO ESULTAMENTO DI CHI LO CONOSCONO

ASSUNTO PARROCO

DELLA CURA

DI SAN MICHELE ARCANGELO

DI FENER

QUESTO CALDO TRIBUTO DI LEALE AMICIZIA

SI OFFRE E CONSACRA.

552

Un ami don du Ciel est le vrai bien du sage.

VOLTAIRE.

Amico.

Dovrei approfittare di sì avventurosa, e favorevole circostanza onde darvi con qualche poetico componimento un pubblico testimonio della viva compiacenza che provo; e lo farei di buon grado, perchè vi amo assai, e vi stimo, ma a dirvi il vero benchè avvezzo a' monti, troppo ardua e malagevole mi sembra la salita di Pindo, ed io non vo' espormi nè ai calci terribili di quel lunatico destriero, nè alla collera di quelle Dive che sono donne al par delle altre volubili e capricciose.

La poesia, caro Amico, non è per tutti. Abbonda ogni paese di verseggiatori, e di soverchio forse in occasione di nozze, di laureati, di nuovi celebranti, di predicatori, e mi sia permesso il dirlo, d'ingressi di Parrochi; ma i veri poeti son pochi; la natura assai di rado li produce; e nelle cose di mero diletto converrebbe richiamarsi sovente alla memoria quel detto di Orazio che chi non oltrepassa almeno la mediocrità è vicino a cadere nell'infimo grado.

Non crediate però che io mi voglia erigere a maligno censore de' lodevoli coltivatori della più bella, e della più dilettevole delle arti, che mal mi avviserei in cotesti luoghi specialmente ove più chiari risuonano i nomi di un Cesa, di un Villabruna, e di alcuni altri valenti poeti cari alle Muse, e ad Apollo, nè che io condanni del tutto l' inveterato costume di spargere freschi e appassiti a piene mani i fiori poetici in simili circostanze. Così vuole l' usanza e l' uso e il pregiudizio, voi vel sapete, sono due possenti Signori del mondo a cui per amore o per forza conviene inchinarsi.

Pure se fossi poeta oh il bel pensiero e quel che è più, novissimo che mi passò per la fantasia!!! Pareami di vedere una greggia smarrita ed errante senza alcun che la guidasse, i pastori in contrasto, come un tempo quelli di Abramo e di Lot, il lupo che traendo profitto dal disordine sbucca improvviso da folta macchia in atto di

avventarsele contro e menarne orribile strage, le pecore sbigottite e tremanti invocare co' mesti loro belamenti il più pronto soccorso, fuggire per timore i pastor mercenarj, e voi solo destinato a reggerle correre intrepido con lungo bastone alla mano, ed esponendo a pericolo la vita per salvar quelle delle dilette vostre pecorelle scacciarne il lupo, e guidarle in seguito liete e tranquille ai pascoli ameni del fiorito Monfenera, e a dissetarsi alla fresc'onda del rapido Auasto; ma lo ripeto di nuovo, non sono poeta, nè mi cale gran fatto di esserlo. I poeti parlano il misterioso e bugiardo linguaggio de' falsi Numi, ed io vò parlarvi quello di una schietta e sincera amicizia.

Potessi pur dirvi tutto quel che sento! e molto avrei a dire sugli avvenimenti che precedettero la vostra elezione, se voi non mi aveste prevenuto col raro esempio di un generoso obblio del passato perchè volete segnalare i primordj del vostro sacro ministero con uno degli atti più sublimi

dell' augusta nostra religione ... Basti a gloria vostra di esserne uscito vittorioso, e la scelta che di voi fece l' ottimo Prelato onor del patavino suolo per nascita del pari che per pietà e soda dottrina chiarissimo sarà l' unica risposta che dare si deggia a que' molti che di soverchio per se stessi indulgenti, troppo severi si mostrano nel censurare i menomi difetti degli altri.

Giovami intanto tener per certo che codesto amato vostro popolo non formerà da qui innanzi che una sola famiglia, di cui voi ne sarete il Direttore e l' amoroso Padre, e questa famiglia, unica vostra cura, e delizia oltre i spirituali vantaggi che a un giusto diritto di attendersi dal vostro zelo e dai vostri talenti, altri ancora potrà sperarne ne' suoi temporali bisogni da quell' animo gentile e benefico che tanto vi distingue, e a tutti cara vi rende, giacchè si sa che voi potete molto, e che riuscite mirabilmente in tutto ciò che intraprendete

Aggradite i puri sensi di un cuore che vi ama, e credetemi quale ha il piacere di protestarmi.

Di Treviso 1. luglio 1818.

Vostro affettuosissimo Amico
F. B.



RITRATTO.



Forse dirai, un cuor caldo, un'anima appassionata non sono atti a ingenuamente dipingere il carattere dell'amico. Ciò talvolta avverrà, ma se conosci l'abate Frassoja, dovrai confessare, che il mio ritratto è fedele. Di figura non grande, magretto, di colore tendente al bruno anzi che no, un neo alla guancia sinistra. Il labbro inferiore alquanto sporgente ti manifesta la naturale facondia, la dolce guardatura un'alma tranquilla. Fisionomia liberale, di cortesi maniere, ospitalissimo, largo, talvolta fino al confine. Se 'l vedi ansi di stringerti a lui, gli sei amico se parla. Lelio perfetto, ne l'amicizia perdona volentieri i difetti, ma tu non hai duopo di perdonargliene alcuno. Conoscitore del mondo, perchè formato alla scuola del mondo riesce in tutto a maraviglia, ma... tu rifletti alla sua condizione e forse t'increscé averlo veduto occuparsi di troppo delle civili faccende. Non sa adirarsi, o Monti direbbe » la sua collera è come il fuoco entro la selce,

e che percossa con forza getta una viva scintilla e subito si raffredda. Tollerante e sereno nelle avversità d'ogni specie è sempre il medesimo in tutte le vicende della vita. Fatto dalle sue proprie disgrazie sensibile, tutto a tutti, al dolorare di un infelice fosse pur straniero addolorasi; i suoi modi son balsamo che soavemente scenda ad alleviare i tuoi mali. Ma... men'accorgo, io mi rimbrotti, anzi di pingerlo di averne fatto l'elogio. A ragione se a questi tratti lo riconosci tosto, hai torto ove pensi che se tale non fosse, ne avessi scritto il ritratto.

JOANN. PAULLI MEDUNA

HEXASTICON.

Pastor coenobiis, interdum et tractus eremi est,
Qui ducat sanctum ad pascua sancta gregem.
Clamosis pagis, mediis curisque vocatus
Curris oves tuere Tu regere imperio.
Sic hominum mores, populi sic crimina noscas,
Hoc tibi pastore, proderit hoc ovibus.



DE L' ABATE MARTIGNAGO

Itaque non aqua, non igni
utimur quam amicitia
Cicero.

INNO ALL' AMICIZIA

Giammai più fervidi
Provò quest'anima
I sensi candidi
De l' amistà.
  Nè sa più nobili
Affetti teneri
Il cor festevole
Albergherà.

O! divina amicizia
Eletto don de' Numi
Di pure voluttade e sol ministra
Onde per te felici
Ognor dell' onde alzarsi
Veggiam ridente il dì. Se l' ara augusta
Che al tuo bel Nume nel mio seno è sacra
Questo tributo ingenuo il cor consacrà.

Grazie celesti Numi!
I vivi affetti l' amistà l' eccesso
Non son per lei vietati, e l' assistenza
Per lei fatta maggior s' estende, e l' nome
In altri e vive e spira.
E già da quando in petto
Per Lui che a questi carmi è dolce obbietto
Un palpitar soave
Non mai provato innanzi e nacque e crebbe
Non più in me sol, ma ne l' amico ancora
Io m' ebbi e sensi e vita.
Ne' bei giorni sereni ore beate
In bella e lieta calma eran le nostre,
Ne le sventure poi aspere e tante
Inumidiva il ciglio alcuna stilla.
E il duol de l'alma intanto
Più duol non era a l' amichevol pianto.

O divina amicizia!
Per cui congiunti sono
In beni i mali stessi
Al simolacro innante
Del Nume tuo mi prostro ed a l'Eterno
In questo fausto evento ergo devoti
Pe' giorni de l'amico ardenti voti.

Padre augusto al tuo cospetto
Quel vapor che in alto ascende
S'alzin lievi, aggian ricetto
Le mie preci, i miei desir.
Deh! su lui rinasca e torni
L'alba ognor più fortunata
E l'amico i più bei giorni
Vegga sempre a comparir.

566

TREVISO
ANDREOLA TIPOGRAFO PROVINCIALE.
1818.

